S. Cuore - Verona, 18 aprile 2020

Miei cari.

Spero di non annoiarvi con i miei messaggi: nel caso, lasciate perdere. Conto comunque di diradare. Oggi però ho ancora qualcosa da dirvi e da condividere con voi ed è l'avvertire con certa forza "la mancanza di Chiesa". Alcuni di voi me lo segnalavano già settimane fa e lo ricordavo in un precedente messaggio: ci manca lo stare insieme, il ritrovarci insieme, soprattutto la domenica, il giorno del Signore e dei cristiani: quel ritrovarsi per la Messa, sì, ma anche per scambiare un saluto, quattro chiacchiere o solo vedersi. Il tempaccio che stiamo vivendo non ci impone solo un digiuno eucaristico ma anche digiuno di Chiesa: fare Eucaristia e fare Chiesa poi vanno insieme, sono un tutt'uno. Ce lo ricorda bene la 1^ lettura di questa domenica 2^ di Pasqua: i primi battezzati cristiani "stavano insieme… erano perseveranti nello spezzare il pane" (Atti 2,42).

Ancor più trovo ispirazione e conforto nel racconto nel racconto evangelico (Giovanni 20, 19-31). È il Risorto stesso a visitare il luogo dove si trovano i discepoli, dopo che due di loro sono andati per trovare Gesù dove pensavano che fosse, a quel sepolcro… vuoto. E ora, qui dove stanno rinchiusi, pieni di paura, smarriti vedono e ascoltano il Signore; vengono "rigenerati" (vedi 2^ lettura) dal suo soffio – Spirito che dà vita, liberati dal peccato e abilitati a rimetterlo ai fratelli. Manca uno però, Tommaso, che si è allontanato, sta da un'altra parte, forse perché non ha paura come gli altri. Ma non ha rotto e torna più tardi con loro. "Abbiamo visto il Signore!" hanno subito da riferirgli, concitati; così come precedentemente la Maddalena trafelata era corsa a informarli. Ma Tommaso non ci sta: "Se non vedo…". E Gesù torna. "Otto giorni dopo". Perché dalla "sera di quel primo giorno della settimana" la comunità dei discepoli non ha più smesso di ritrovarsi insieme, di incontrarsi… per incontrare Lui, perché il primo, l'ottavo giorno è il giorno della comunità, è il giorno della risurrezione della Chiesa. Non va Gesù a scovare Tommaso mentre se ne sta isolato da qualche parte: lo raggiunge quando è insieme, con i fratelli; si fa presente a quel gruppo di paurosi, non a uno solo; si fa presente "in mezzo" a loro: c'è uno spazio "in mezzo" dove c'è una comunità. Si fa incontro a tutti insieme e a ciascuno. "Metti qui il tuo dito… metti la tua mano… guarda": non lo sta sfidando, vuole piuttosto farsi vicino a lui per rispondere alla sua pur giusta, sana richiesta di vedere.

Perché è importante, fondamentale "vedere". Non basta avere notizia o anche farsi convinti: occorre vedere, incontrare Lui personalmente per credere davvero. E solo allora può arrivare il "mio Signore e mio Dio!" dove quel "mio" non dice possesso escludente, appropriazione indebita, ma cammino di estroversione… dietro al Maestro risorto facendo memoria di Lui che ci presenta "il mio corpo, il mio sangue" che per Gesù è sempre donato "per voi". Ormai posso, possiamo dire "mio Signore e mio Dio" esclusivamente davanti a quel Gesù che ci si fa incontro mostrandoci come a Tommaso nella sua carne i suoi segni di Crocifisso. Ma non solo. Rimanendo anche dentro al noi della comunità cristiana.

Ecco dove e come scoprono la presenza di Gesù, del Signore risorto quei discepoli rinchiusi e impauriti: nel loro restare insieme, per quanto disorientati e smarriti. Ecco dove si ripresenta a noi cristiani di questi giorni tribolati: nel nostro essere ancora insieme, Chiesa, la sua Chiesa sbatacchiata da un mare in burrasca, spaventati la nostra parte, ma insieme, sua Chiesa, ora assai sparpagliata, ma quanto prima ri-assemblata.

don Claudio

NB: Dopo tanto così, sarà bene che vi lasci per un po' in pace.

(continua nell'altra pagina un comunicato della CEI)

Il *Decreto Ministeriale*, di fatto, ha prorogato fino al 3 maggio le limitazioni già in vigore, che interessano anche l'esercizio pubblico delle attività di culto.

Non è prevista la chiusura delle chiese, fatta salva una diversa decisione da parte dell'Ordinario (vescovo della diocesi).

Quanto alla possibilità per il fedele di recarsi in chiesa per un momento di preghiera personale, rimandiamo alla risposta pubblicata nel sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri (15 aprile), che per comodità trascriviamo:

Ci si può spostare per andare in chiesa o negli altri luoghi di culto?

L'accesso ai luoghi di culto è consentito, purché si evitino assembramenti e si assicuri tra i frequentatori la distanza non inferiore a un metro. È possibile raggiungere il luogo di culto più vicino a casa, intendendo tale spostamento per quanto possibile nelle prossimità della propria abitazione. Possono essere *altresì* raggiunti i luoghi di culto in occasione degli spostamenti comunque consentiti, cioè quelli determinati da comprovate esigenze lavorative o da necessità, e che si trovino lungo il percorso già previsto, in modo che, in caso di controllo da parte delle forze dell'ordine, si possa esibire o rendere la prevista autodichiarazione. Resta ferma tuttavia la sospensione di tutte le cerimonie, anche religiose.

Nel frattempo, e in vista della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio, stiamo lavorando a contatto con le Istituzioni governative, per definire un percorso meno condizionato all'accesso e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli.

Stefano Russo vescovo - Segretario Generale